

**Teoria, tecnica e didattica
delle attività motorie
preventive e compensative**

**Le attività motorie per i
soggetti diversamente abili**

La didattica delle attività motorie per i soggetti diversamente abili rientra nell'ambito della **didattica speciale** intesa come "punto di incontro di componenti medico-specialistiche, psicologiche e formative.

Una didattica speciale che è passata da un mero approccio riabilitativo ad un orientamento mirato non solo al **recupero** ma al **potenziamento** delle abilità residue"

Trisciuzzi

La didattica speciale

- "Strategie insegnative e apprenditive specifiche per soggetti portatori di handicap, disadattati, o in situazione di svantaggio familiare, scolastico, sociale..."

Pertica "Significati e interpretazioni della didattica speciale"

Nella **didattica speciale** delle attività motorie si individuano 2 finalità disciplinari

**Attività motorie preventive
(AMP)**

**Attività motorie compensative
(AMC)**

Attività motorie preventive (AMP)

Si definiscono tali quando sono finalizzate ad **evitare l'insorgenza** di atteggiamenti o la **degenerazione** di determinate patologie e sono indirizzate a **garantire** la tutela delle condizioni di salute della persona

Attività Motorie Preventive

Non sono rivolte solo al soggetto in difficoltà ma possono essere estese a tutta la classe, in quanto non intervengono direttamente sull'eventuale patologia, ma sugli effetti che questa può produrre.

Nelle persone diversamente abili le AMP sono lo strumento per

- **Evitare l'insorgenza di atteggiamenti, posture e automatismi che possono essere determinati da forme scorrette di compensazione**
- **Opporsi a forme di degenerazione o riduzione progressiva delle abilità**

Nella scuola sono un patrimonio trasversale che facilita l'integrazione ed i meccanismi di apprendimento

Attività motorie compensative (AMC)

- Sono finalizzate alla conquista di un equilibrio statico o dinamico alla presenza di deficit o minorazioni.
- Sono indirizzate a costruire "abilità vicarianti" che svolgono un ruolo di supplenza delle abilità deficitarie, valorizzando intenzionalmente le capacità residue.

Le azioni motorie a carattere preventivo e compensativo possono esplicitare la loro funzione su due versanti:

- **Motorio (versante disciplinare):** ad esempio un'attività **preventiva** potrebbe consistere nel far eseguire, periodicamente e con una certa continuità, esercizi per evitare che il bambino accumuli adipe a causa della vita sedentaria che si fa a scuola; mentre attraverso l'attività **compensativa** si va a intervenire su un deficit grazie al sistema vicariante, per cui attraverso un'abilità motoria compensiamo una disabilità

- **Meccanismi di apprendimento (versante trasversale):** sotto il profilo cognitivo le attività motorie **preventive** possono prevenire un rallentamento dello sviluppo cognitivo, mentre le attività **compensative** forniscono un sistema alternativo per facilitare i meccanismi cognitivi. Ci sono delle abilità cognitive per lo sviluppo delle quali c'è bisogno di determinate abilità motorie. Ad esempio nel prendere appunti, un problema di carattere motorio potrebbe, se non prevenuto o compensato, diventare causa di difficoltà cognitiva nei meccanismi di apprendimenti.

Una nuova prospettiva per le attività motorie

L'educazione motoria, considerata come formazione del soggetto a saper operare con le proprie mani e il proprio corpo per risolvere i problemi, è il fondamento primo ed essenziale per l'educazione dei soggetti in situazione di handicap, che più degli altri hanno bisogno di imparare a servirsi del linguaggio motorio per sopperire alle loro difficoltà [1].

L'intervento educativo nei confronti dei "[...] bambini affetti da disabilità di tipo motorio dovrà aiutarli, per quanto possibile, ad **accettare** consapevolmente e a **usare** il proprio **corpo**."

La rieducazione attraverso il movimento è utile per la maggior parte dei disturbi della funzione motoria, soprattutto se sorretta da forti motivazioni [...] le tecniche riabilitative debbono inserirsi in un progetto educativo integrato nelle attività della classe, che spinga il soggetto a prendere coscienza di sé e ad accettarsi considerando le proprie potenzialità" [1].

“Per il diversamente abile la conquista dei possibili gradi di autonomia passa attraverso l'educazione del corpo, la costruzione paziente di modalità esecutive possibili per risolvere i problemi del vivere quotidiano, strumento prezioso che favorisce altri apprendimenti, come quelli linguistici per gli audiolesi o quelli spaziali per i videolesi.

In alcuni casi il movimento è la chiave d'accesso per il superamento delle barriere architettoniche, strumento per accedere alla rete informatica che aiuta a superare i confini dello spazio e della comunicazione orale” [1].

[1] Sibilio M., *La specificità didattica delle attività motorie per i soggetti diversamente abili nella scuola*, in Sibilio M. (a cura di), *Le abilità diverse*, Ellissi-Simone, Napoli 2003, p. 124.

La didattica speciale delle attività motorie

- si avvale del corpo come soggetto e strumento dei processi formativi attraverso diversi meccanismi di apprendimento attivabili nel soggetto in difficoltà per il raggiungimento di una autonomia personale

Il corpo protagonista dei processi formativi

La valorizzazione della dimensione corporea trova la sua premessa nella riformulazione del concetto di **corpo** inteso oggi come **medium di conoscenza e comunicazione con se stessi, con gli altri e con l'ambiente**

Quindi

Compito della didattica è quello di progettare e realizzare ambienti di apprendimento ricchi di codici diversi, esplorando i linguaggi verbali e non verbali

Come afferma L. Lowen, "nessuna parola è più chiara dell'espressione del linguaggio del corpo"

La comunicazione non verbale risulta essere soggetto e strumento della didattica, in quanto utilizza codici che sviluppano nel soggetto ogni opportunità per entrare in relazione con l'ambiente partendo dalla propria soggettività

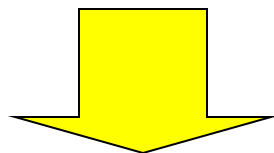
Il linguaggio verbale e quello corporeo, che rappresentano due diverse tipologie di linguaggio, sono tra loro strettamente connessi in quanto l'uno condiziona il significato dell'altro determinando l'efficacia del messaggio e quindi dell'azione didattica

Il laboratorio, come nuova modalità didattica, apre una nuova riflessione sul “fare scuola”, riconsiderando l’ambiente di apprendimento, inteso come spazio in cui, combinando luoghi, oggetti e persone, è possibile facilitare i processi di apprendimento, accogliere e valorizzare le diversità e superare gli stereotipi che limitano gli studenti, soffocando la loro originalità e unicità; in questa didattica innovativa il docente non è più un asettico trasmettitore di nozioni ma diviene un facilitatore e un mediatore dei processi apprenditivi.

J. Bruner, *La mente a più dimensioni*,
trad. it. Rodolfo Rini, Bari: Laterza, 1998

Il laboratorio rinuncia, quindi...

ad ogni impianto metodologico predefinito per favorire una didattica che tiene conto di una complessa trama di variabili



- la motivazione del soggetto che apprende
- il curriculum scolastico
- le attrezzature/materiali con cui strutturare gli ambienti di apprendimento.

Il laboratorio motorio per i diversamente abili: destinatari, obiettivi e metodologie didattiche

“La didattica laboratoriale psicomotoria per i diversamente abili si rivolge agli alunni diversamente abili con un orientamento mirato al recupero e, soprattutto, al potenziamento delle abilità motorie residue contribuendo, con opportune attività, all'equilibrio della vita psichica della persona in una logica di progettazione dinamico - funzionale.”

Circle – Time

“È una modalità di confronto attraverso la quale tutti gli allievi, anche quelli diversamente abili, hanno la possibilità di parlare in merito ad argomenti liberamente scelti dal gruppo - classe. [...] favorisce i processi di partecipazione e di interazione. Consente all'insegnante il cui ruolo è quello di moderatore o facilitatore della comunicazione all'interno del gruppo, di osservare le dinamiche del gruppo - classe e come si relazionano i vari soggetti.”

Cooperative learning

“Nel gruppo le abilità del singolo sono a disposizione dell'altro e si può essere, alternativamente, 'colui che guida' e spinge il compagno verso un livello più alto di 'saper fare' o 'colui che segue'.[...] È fin troppo evidente quanto questa modalità possa essere d'aiuto nell'iter scolastico di un allievo diversamente abile, soprattutto lì dove, come spesso capita, abbia creato un rapporto privilegiato con uno o qualche compagno.”

Role – Playing

“È una tecnica utilizzata all'interno dei gruppi con finalità di far sperimentare ad una persona il ruolo solitamente di un altro. Mettendosi nei panni dell'altro, un soggetto si può avvicinare emotivamente, comprendendo, tra l'altro le motivazioni e gli stati d'animo della persona con cui si trova ad interagire.”